

AUDIZIONE RAPPRESENTANZA DI DIPENDENTI NUOVO IMAIE
7^a COMMISSIONE CULTURA SENATO DELLA REPUBBLICA
Affare n. 62 "Prerogative del Nuovo IMAIE"

Illustri Senatori,

innanzitutto Vi ringraziamo per averci dato la possibilità di esprimere la nostra posizione nel corso dell'audizione odierna, per chiarire ruolo e funzioni di noi lavoratori nel vecchio e nel Nuovo IMAIE.

Il motivo della nostra richiesta di audizione nasce dall'esigenza di poterVi fornire un quadro completo delle informazioni necessarie ad una oggettiva valutazione dei fatti, considerato che, nel corso delle audizioni precedenti, siamo stati identificati dalla associazione Artisti 7607 e dalla società Itsright s.r.l. quale "compagine gestionale", causa del fallimento del vecchio istituto ieri e ostacolo al processo di liberalizzazione della intermediazione dei diritti connessi oggi.

Come è noto, in ragione di quanto disposto dalla legge 100/10, tutti i lavoratori dell'IMAIE sono stati trasferiti al Nuovo IMAIE. La legge ha salvaguardato il nostro posto di lavoro probabilmente anche perché, in relazione al fallimento dell'IMAIE, in effetti, un ruolo ce lo abbiamo avuto: abbiamo dapprima denunciato alla vera compagine gestionale (Presidenza e C.d.A.) le gravi irregolarità che avevano reso l'Istituto vittima di scandali finanziari, malversazioni e truffe, e, a fronte dell'incapacità di tale compagine di gestire la crisi e la conseguente paralisi politica della struttura, non ci siamo sottratti al dovere civile di fornire la massima collaborazione alla Magistratura, alla Prefettura ed alla Guardia di Finanza.

Quanto sopra é ampiamente documentato e provato anche dalle relazioni del Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, sulle cause dell'estinzione dell'IMAIE. Se non ci fossimo comportati da cittadini onesti e non avessimo fatto il nostro dovere, cosa sarebbe successo?

È pacifico che chi ci identifica con la compagine gestionale del vecchio istituto, distorce inspiegabilmente la realtà. In nessuna struttura produttiva al mondo, infatti, le decisioni politiche e strategiche sono affidate alla "forza lavoro", indipendentemente dai ruoli e dalle funzioni dei lavoratori.

La pianta organica del Nuovo IMAIE consta in aree di produzione coordinate da 4 impiegati con la funzione di quadro e di 34 impiegati con varie qualifiche. Tali aree di produzione fanno capo ad un unico dirigente che è il Direttore Generale.

Il nostro lavoro all'interno del Nuovo IMAIE è stato ed è quello di garantire che l'Istituto, nel pieno rispetto dei Regolamenti approvati dagli Organi Vigilanti e quale membro dello SCAPR - Societies' Council for the Collective Management of Performers' Rights - (ovvero del massimo organismo internazionale in ambito di gestione dei diritti degli artisti), espletando le proprie funzioni avvalendosi di standard operativi e di strumenti tecnici condivisi a livello internazionale e attuando procedure operative già conformi ai requisiti previsti nell'emananda Direttiva europea sulle società di gestione collettiva.

Il nostro impegno ha permesso, in meno di 3 anni, di sottoscrivere oltre 90 contratti per l'incasso dei diritti, di censire e catalogare più di 3 milioni di opere artistiche, di ripartire circa 32 milioni di euro agli artisti aventi diritto. La nostra competenza, evidentemente, ha raccolto dei frutti preziosi sia per l'Istituto, sia per la nostra dedizione professionale, determinando la fiducia diretta di 6.500 soci e mandanti e di oltre 350.000 artisti di tutto il mondo, rappresentati dalle altre società di collecting estere, con cui sono stati sottoscritti 18 accordi bilaterali. La nostra attività quotidiana è visibile a chiunque: il dettaglio di analisi e rendicontazione delle opere è consultabile sul sito web del Nuovo IMAIE; soci e mandanti possono interagire direttamente con la struttura operativa per mezzo di un portale on line realizzato dagli stessi lavoratori.

Il Prefetto Pecoraro, ovvero l'autorità che ha estinto l'IMAIE, ha riconosciuto il valore del nostro operato in un'intervista in cui, riguardo le vicende del vecchio Istituto e la costituzione del Nuovo IMAIE ha dichiarato che *"(...) tenuto conto che c'erano delle diatribe interne tra gli amministratori e i lavoratori era necessario cambiare pagina (...) Non mi risulta oggi che ci siano quelle problematiche (...) non mi risulta che i proventi oggi non siano distribuiti e comunque il Nuovo IMAIE sta perseguendo e realizzando le finalità per le quali era stato costituito"* (tratto dalla video inchiesta *Una scomoda verità*, visibile sul canale Youtube del Nuovo IMAIE http://www.youtube.com/watch?v=5xsvr_aQVu8). Dalle parole del Prefetto di Roma è ancora più

evidente il fatto che non siamo certo noi la "compagine gestionale" che ha portato al fallimento dell'IMAIE.

Sperando di aver chiarito definitivamente il passato, vogliamo porre l'accento sulle nostre preoccupazioni relative al presente ed al futuro. Siamo convinti che una liberalizzazione priva di regole che rendano praticabile il mercato, oltre che impedire la tutela dei diritti degli artisti, stia mettendo in grave rischio, non solo il posto di lavoro dei dipendenti del Nuovo IMAIE, ma anche i futuri livelli occupazionali delle nuove società di collecting che si stanno organizzando per competere con il nostro Istituto. La mancanza di regole e le innumerevoli questioni lasciate aperte dalla liberalizzazione stanno determinando una paralisi del sistema, che si è tradotta, in primis, nel blocco dell'azione di riscossione: ciò non solo impedisce l'avvio e la continuità del lavoro, ma determina un'oggettiva impossibilità di poter creare e mantenere posti di lavoro.

La realtà è questa, sta già accadendo, ora, al cospetto delle Vostre autorità, non sappiamo se e per quanto potremo percepire uno stipendio. E non stiamo parlando di crisi del settore, o di mancanza di fondi, né di gravare ulteriormente sulle tasche dei cittadini, ci riferiamo all'estenuante attesa di una decisione politica che deve tenere conto della continuità del diritto degli artisti e dei lavoratori.

Alla politica la soluzione, è la politica che ha in mano il nostro futuro e quello delle nostre famiglie.

Roma, 15 gennaio 2014